

In poche ore nel pomeriggio di ieri la Destra si è ricompattata sull'ultima legge vergognosa. Solo il segretario Udc frena

L'opposizione ha chiesto uno stop al presidente della Camera che invece ha favorito la blindatura

Ancora dissensi sulle preferenze. Spariscono i collegi, si tornerebbe al proporzionale puro

Legge elettorale, la Destra fa il blitz

Testo blindato in commissione, l'opposizione se ne va. Prodi: una sopraffazione. Follini contrario all'emendamento, spaccatura con Casini. Primarie Cdl «imposte» dall'Udc il 10-11 dicembre

La scheda

Sbarramento variabile Il «toscanellum»

Il testo della legge elettorale prevede il modello elettorale alla Toscana con sbarramento al 2 e 4% per i partiti e soglia di coalizione al 10%. Per fare un esempio: se uno dei partiti minori va in coalizione deve almeno arrivare al 2%, se va da solo deve arrivare al meno al 4% per essere computato. La coalizione, invece, deve arrivare al 10%. Con un ultimo colpo di mano, affinché scatti il premio di maggioranza deve essere indicato il premier. Il che

farebbe passare con una legge ordinaria una materia, cioè il premierato o più esplicitamente un mutamento di segno presidenziale, che invece è materia di riforma costituzionale. Nelle intenzioni soprattutto del vicepremier Gianfranco Fini c'è, probabilmente, prima l'approvazione della riforma costituzionale, che contiene devolution, premierato forte e indebolimento dei poteri del presidente della repubblica, e poi l'approvazione delle leggi elettorali. A poche settimane dal voto. Se non è un colpo di mano.

di **Natalia Lombardo** / Roma

DOPO L'ACCORDO IL BLITZ Con vertici e ricatti la Cdl trova la «quadra» tra legge elettorale e primarie e la impone.

L'Unione protesta con Casini, dopo aver abbandonato i lavori della commissione Affari Costituzionali alle nove di sera a Montecitorio. Ma la maggioranza va avanti lo stesso, senza che il presidente della Camera accolga le proteste, e in serata vota il cambiamento di regole elettorali anche senza l'opposizione, per

andare in aula giovedì con la discussione generale e il voto con tempi contingentati il 10 ottobre. Una «sopraffazione a cui tutta l'Unione è contraria», avverte Ro-

tempo è scoppiato il babbone che negli ultimi giorni ha diviso l'Udc: è guerra tra il segretario Follini che non voleva imporre la legge elettorale «a martellate», e Casini che non ha esitato a farlo. Il blitz in commissione avviene dopo una giornata di vertici sotterranei per ricucire gli strappi nella Cdl. Due incontri separati ma incrociati: a via Due Macelli tra Follini e il ministro leghista Roberto Calderoli, che ha chiesto il faccia a faccia col leader Udc ma ha diffuso voci di un vertice di maggioranza, irritando l'alleanza. Contemporaneamente, dietro l'aula di Montecitorio hanno parlato per un'ora e mezza Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini, usciti a braccetto dall'aula dopo l'intervento di Berlusconi. Li ha raggiunti Donato Bruno, relatore in commissione Affari Costituzionali. Ma Calderoli

era già d'accordo con Fini e Casini. E il leader di An ha mediato tra i due leader Udc e, con una telefonata a via Due Macelli, ha convinto Follini a dare il via libera alla legge elettorale, pur senza preferenze. In cambio il segretario centrista avrebbe ottenuto le famose primarie. E all'ennesimo richiamo di Berlusconi: «chi le ha proposte dica come farle», ieri sera dalla sede Udc parte la bozza di «linee guida» per le primarie, in gran parte copiate a quelle dell'Unione. Data: il 10 e 11 dicembre 2005. Votano non solo gli eletti come vorrebbe Berlusconi ma anche i cittadini della Cdl, versando almeno 2 euro: candidature entro il 31 ottobre con programma di governo. Alla voce «Trasparenza» il nodo dei costi: ogni candidato si paga la sua campagna per un max di 1 milione di euro, ma le spese che restano le pa-

gano i partiti della Cdl («in proporzione al risultato elettorale 2004»). Quindi Forza Italia paga di più. In serata Berlusconi si dice soddisfatto dell'operazione. E Follini va inghiottito il sistema elettorale detto Toscanellum, vedendosi stracciato l'emendamento sull'abolizione delle «soglie» (insieme ai 200 emendamenti dell'opposizione). Il modello toscano prevede tre soglie di sbarramento: al 10% per la coalizione, al 4% per i partiti in solitaria, al 2% per i «piccoli» che si uniscono. Tolta la sottrazione dei voti dei partiti minori da quelli delle coalizioni; c'è il premio di maggioranza; spariscono i collegi, si vota nelle circoscrizioni proporzionali, ma con liste bloccate. L'Udc non demorde e presenterà in aula un emendamento per mantenere le preferenze, che An e Fi non vogliono.

Berlusconi agli italiani in crisi manda a dire: tranquilli, va tutto bene

Il premier in Parlamento si elogia ripetutamente. Si mostra impotente su Fazio: mi appello alla sua coscienza

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

A GIOCHI FATTI Silvio Berlusconi si è presentato in Parlamento «nel rispetto tra legislativo ed esecutivo». Il professor Siniscalco è già finito nel libro dei ricordi. Al

suo posto c'è già Giulio Tremonti, che, tronfio, esibisce il suo riacquisito status di geniale delfino ricevendo impassibile l'amichevole gesto del premier che gli scompiglia i capelli quando, poco dopo le tre del pomeriggio, fa il suo ingresso nell'aula della Camera dov'è stata rafforzata la presenza dei commissari temendo chissà quale parapiglia. Silvio Berlusconi ha chiesto di intervenire sia a Montecitorio che a Palazzo Madama «per riferire sul cambiamento avvenuto nella composizione del governo». Una questione, in fondo, di scarsa importanza se alla fine del discorso, ripetuto quasi in fotocopia, sul reale

«Il governo sa bene che c'è un problema di perdita del potere d'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti»

perché del cambiamento alla guida del ministero di via XX settembre, il premier non fornirà alcuna concreta spiegazione. Così come su quanto sta accadendo alla Banca d'Italia. D'altra parte «la stabilità dell'azione di governo e la continuità del suo indirizzo politico sono date dalla persona del Primo ministro e dalla sua maggioranza parlamentare. In tutti i paesi democratici non si verifica mai che alla fine di una legislatura si trovino tutti gli stessi ministri che l'hanno iniziata». I venti minuti, o poco più, dell'intervento, scritto con cura e corretto fino all'ultimo, non sono stati altro che un comizio elettorale e un attacco all'opposizione. Applaudit dai ministri che affollavano gli scranni del governo come nelle grandi occasioni. E dai deputati del centrodestra, meno numerosi di quelli dell'opposizione e con quelli dell'Udc più tiepidi, tant'è che Marco Follini a discorso concluso non ha trovato di meglio che lasciare l'aula senza partecipare all'applauso finale, il sedicesi-

mo ed anche il più fragoroso. Berlusconi ha di nuovo fornito la sua versione gioiosa dell'Italia, tutta «automobili, televisori e telefonini» consentendosi anche di ironizzare su una sinistra «che dice che l'Italia è sull'orlo del baratro e poi afferma di voler far fare un passo avanti al Paese». Rivendica una realtà che vede solo lui e in cui le cose non vanno affatto male grazie ad un «governo ha lavorato con passione e tenacia» nonostante quello che vanno dicendo «le Cassandre della sinistra» che conoscono solo «pessimismo e catastrofismo». Avanti, invece, con fiducia verso la fine della legislatura. Al lavoro per fare «una finanziaria da 25 miliardi» che il premier, tra il mormorio incredulo del centrosinistra, giura non sarà elettorale.

Il presidente del Consiglio ha colto l'occasione per rivendicare l'azione del suo governo che ha «realizzato l'80 per cento di quanto si proponeva nel suo programma. Non è un dato soltanto nostro, ma proviene da un serio e approfondito studio dell'Università di Siena, a noi certamente non vicina». E giù ad elencare, tra il giubilo dei suoi parlamentari le «24 riforme». I «601 provvedimenti tra disegni di legge, decreti legge e quant'altro». Le «86 opere pubbliche, alcune delle quali epocali». Un crescendo rossiniano per arrivare al fiore all'occhiello del governo: la politica estera. A questo punto il premier ha perso ogni pudore ed il senso della realtà. La stabilità del suo esecutivo «ha permesso all'Italia quella continuità in politica estera che ci ha resi primi attori nel consesso internazionale, protagonisti ascoltati, affidabili, coerenti, credibili delle più importanti decisioni». Con buona pace di chi lo ha preceduto, compreso Giulio Andreotti, che la continuità a Palazzo Chigi e al ministero degli Esteri l'ha più volte garantita, e che mostra di non gradire il passaggio. Si toglie il sassolino dalla scarpa quando, nel corso del suo intervento, davanti ai senatori tra cui c'è anche Giorgio Napolitano, da pochi giorni senatore a vita, ricorda al premier che «molte volte, ma poi mi sono pentito, ho fatto delle campagne elettorali dando come elemento di grande soddisfazione la crescita del numero di persone che possiedono un'automobile». E poi conclude con un epitaffio funebre: «Quello che voi siete, noi fummo, quello che voi sarete, noi siamo». Berlusconi non riesce a trattenere le corna.



L'attuale governo può vantare, fino ad ora, di aver portato a buon fine l'80% del programma, un dato che viene confermato da uno studio dell'Università di Siena

Il Governo ha il dovere di rispettare l'autonomia della Banca d'Italia e l'unica cosa che possiamo fare è un appello alla sensibilità del Governatore

Siamo stati primi attori nel consesso internazionale, protagonisti affidabili e credibili nonostante il fardello pesante del passato

SENATO Slitta la legge sul risparmio

di **Nedo Canetti** / Roma

Maggioranza e governo hanno ieri, in Senato, deciso di rinviare ulteriormente il dibattito sul ddl sul risparmio. Anzi, per come hanno congegnato ed approvato un nuovo calendario dei lavori, il provvedimento resta all'oggi in modo quasi virtuale, sommerso da decine di altri provvedimenti. Il ddl deambula in Parlamento dal 27 febbraio 2002, la scorsa settimana era stato lo stesso capogruppo di Fi, Renato Schifani, a dichiararne l'urgenza, ma la Cdl, per i contrasti al proprio interno, non è ancora riuscita a condurlo in porto. Il fatto poi che nel testo si prevedano misure che riguardano la Banca d'Italia, e si debba votare l'emendamento della maggioranza e l'oggi dell'Unione sulla riforma dell'Istituto centrale del credito e il Governatore Fazio, ha reso ancora più timorosa la Cdl. Serpeggia il timore nella maggioranza di essere battuta su qualche norma. Se si considerano poi, i profondi contrasti sorti proprio su Fazio nel Polo, si capisce come rinviare ancora il ddl sul risparmio diventi quasi un'esigenza per governo e maggioranza. Di slittamento in slittamento è anche possibile che il provvedimento non si riesca a votare, in Senato, prima della sessione di bilancio, che comincerà a breve (martedì il nuovo-vecchio ministro dell'Economia, Giulio Tremonti inizierà con un'esposizione sulla situazione economica). «Sarebbe inaudito e incredibile - sostiene il capogruppo ds, Gavino Angius - che si sottraesse al Parlamento la possibilità di pronunciarsi su questa questione: siamo, come al solito, di fronte a profonde divisioni nel governo e nella maggioranza». Al risparmio è stato anteposto il ddl sullo stato giuridico dei professori universitari. Ma anche su questa ennesima delega le divergenze nella Cdl sono così acute che già si pensa di tacitarle con la solita richiesta della fiducia, come ha ieri confermato il presidente della commissione, il forzista Franco Asciutti. Di fiducia non si è parlato nella conferenza dei capigruppo, ma nemmeno un'ora dopo - ha rivelato Angius - si è svolta una riunione di maggioranza, per discutere se ridurre il ddl ad un unico articolo, sul quale porre, appunto, la fiducia. Ma l'Unione già annuncia una «contrarietà drastica e radicale».

L'INTERVISTA MAURIZIO COTTA Il politologo: non è vero che il governo ha «portato a buon fine» il suo programma

Il premier falsifica i nostri dati

di **Claudio Lenzi**

Di rapporti sull'operato del governo Berlusconi del professor Maurizio Cotta, politologo di centrodestra - fanno sapere da Siena - ne esistono tre, i primi due passati sostanzialmente inosservati perché «tecnici, noiosi, privi di frasi ad effetto» sostiene colui che li ha scritti. Non è il caso dell'ultimo, scovato e rivenduto dal Premier alla prima e alla seconda occasione, l'incontro sul partito unico organizzato da Adornato lo scorso 20 settembre e l'intervento alla Camera di ieri.

Si legge: nel caso del governo Berlusconi si è potuto registrare l'attuazione (almeno parziale) dell'80% delle promesse più importanti. E così professor Cotta?

«La nostra valutazione tecnica è basata sui *pledgs*, ovvero le cose un governo dichiara che si faranno. Nel caso del governo Berlusconi, l'80% dei propositi è stato attuato».

Fra questi lei inserisce la Devolution, riforma ancora in alto mare e tutt'altro che approvata...

«Difatti bisogna chiarire una cosa. Nei nostri parametri di ricerca, per promessa attuata s'intende discussa almeno una volta in Parlamento. Che poi le proposte di legge siano passate o meno, è un altro discorso».

Allora non è vero che Berlusconi ha rispettato per l'80% il contratto con gli italiani?

«Cosa ha dichiarato il presidente del Consiglio esattamente?».

Che il nostro governo, verso cui l'opposizione utilizza pesantemente l'arma del discredito, alla vigilia della finanziaria ha portato a buon fine l'80% del suo programma: è un dato che viene da uno studio dell'università di Siena, a noi tradizionalmente non vicina».

«Non è questo il dato che si evince dalla mia analisi. Portare a buon fine è cosa diversa dalla nostra misura scientifica di at-

tuazione, peraltro diffusissima nel mondo delle scienze politiche. Ciò che è stato detto oggi comunque è falso».

Sarà per questo che l'università di Siena si è mossa in tutta fretta per smentire la paternità di quanto dichiarato dal Premier?

«Non so cosa abbia fatto l'università, personalmente non mi vergogno certo degli studi che faccio. La mia fama era già discreta anche prima di oggi (ieri, ndr.). Siete voi giornalisti ad essere perennemente distratti su quello che propone il mondo accademico».

Il suo rapporto è scaricabile da Internet. Sempre fra le conclusioni si legge anche che «l'attuazione del programma sia stata più efficiente e meno conflittuale per il governo Prodi». È così?

«Esattamente». **Allora perché Berlusconi canta vittoria?** «Sinceramente non lo so».